

Percorso 2

Identità, differenze e stereotipi: laboratori di educazione al genere per docenti delle secondarie

Coordinatrice

Francesca Sartori

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale

Università degli Studi di Trento

Presentazione del corso

I incontro (Francesca Sartori)

- **I concetti di base**
- **Il genere nel processo di socializzazione**
- **Discussione e/o lavori di gruppo**

II e III incontro (Elisa Bellè)

- **Alcuni dati sulla segregazione formativa e lavorativa**
- **Gli stereotipi di genere**
- **Discussione e/o lavori di gruppo**

IV incontro (Agnese Maio)

Laboratorio sulla didattica di genere

1. I concetti di base

**Tradizionalmente uomini e donne
vengono definiti tali
in base alle loro caratteristiche biologiche**

**Gli studi di genere (*gender studies*)
propongono
una definizione che mette in rilievo anche
la dimensione culturale che caratterizza
il maschile e il femminile**

1. I concetti di base

**Il concetto di *genere* fa riferimento
alle caratteristiche
biologiche e fisiche degli individui
sulle quali si innestano
i condizionamenti ambientali e culturali
che indirizzano
i comportamenti e i ruoli
di uomini e donne**

1. I concetti di base

Il concetto di genere tiene dunque in
considerazione
il corredo genetico
ossia la **dimensione sessuale dell'individuo**
che definisce
il binarismo maschio/femmina...

1. I concetti di base

**...ma anche un insieme di elementi culturali
che orientano
atteggiamenti, comportamenti, abbigliamento,
progettualità, ruoli sociali
ritenuti propri di uomini e donne
ma diversamente interpretati
dalle varie culture di riferimento**

1. I concetti di base

Possiamo definire il **genere** anche come la
“**costruzione sociale del sesso**”

In altri termini il “**genere**”
rappresenta (spesso in modo stereotipato)
e incentiva comportamenti
che “rivestono” il corredo biologico
e danno vita allo status di uomo e donna

1. I concetti di base

Il modello “attaccapanni”:

“...il corpo viene considerato come una sorta di attaccapanni su cui vengono appesi o sovrapposti i diversi manufatti culturali, in particolare quelli relativi alla personalità e al comportamento di uomini e donne”

(Nicholson (1994))

I concetti di base

Il fatto che le **caratteristiche del genere** varino:

1. nel **tempo** (le culture si trasformano)
2. nello **spazio** (paesi e popoli diversi hanno differenti modi di definire il maschile e il femminile)
3. nelle **fasi storico-politiche** (es. fascismo e nazismo)

avvalora l'ipotesi che il
genere sia un tratto culturale acquisito

I concetti di base

Il genere non è dunque
un dato “naturale” come il sesso,
altrimenti sarebbe immutabile
alla pari delle
caratteristiche biologiche degli individui

Appartenere al genere maschile o femminile non
significa dunque avere un
destino stabilito e ineluttabile

Le possibilità di discortarsi dal modello dominante
variano secondo
il contesto e la cultura di riferimento

I concetti di base

Le **differenze di genere**
(atteggiamenti, comportamenti, modi di sentire, ruoli ecc.)
sono **connesse a fattori biologici**,
in primis relativi alla **sfera riproduttiva**,
ma
non si possono considerare innate

Sono **i condizionamenti secolari** che hanno reso
tali differenze delle **disuguaglianze** proprio perché fatte
passare come
disposizioni di natura e non culturalmente indirizzate

1. I concetti di base

*“La differenza dei sessi in natura
(il corpo femminile con capacità proprie,
diverse da quelle maschili)
si sono prestate alla
costruzione di una disparità storica
in virtù della quale
la divisione del lavoro, i compiti quotidiani,
l'accesso alla sfera politica e simbolica
si sono organizzati nel tempo lungo una
**profonda asimmetria,
a discriminare e svantaggio
del genere femminile”**
(Scott 1988)*

1. I concetti di base

Se nella **preistoria**
la dimensione fisica
(altezza, massa muscolare e quindi forza)
spiegava l'attribuzione agli uomini
dei **ruoli primari (caccia e guerra)**
e al contempo
l'attività riproduttiva e la cura della prole
rendeva necessaria una
maggiore stanzialità, tempi e impegni quotidiani
diversi per la donna

Oggi tale spiegazione non è più accettabile

1. I concetti di base

E' importante inoltre sottolineare che
il genere non ha relazione
con l'orientamento sessuale di una persona
(omosessuale, eterosessuale, bisessuale o transessuale)
e neppure
con l'identità di genere

Le teorie sul genere hanno l'obiettivo di identificare
e eliminare le discriminazioni che subiscono donne
(e uomini), omosessuali e transessuali
solo in base al proprio sesso, orientamento sessuale
o alla propria identità di genere

1. Concetti di base: l'identità di genere

L'identità di genere è il modo in cui un individuo percepisce il proprio genere, la **consapevolezza di sé** rispetto all'appartenenza ad un genere o all'altro

lo/la porta a dire:

"io sono uomo" o "io sono donna".

Può verificarsi però
una **mancata corrispondenza tra identità di genere e sesso** ossia un individuo può essere un maschio
da un punto di vista sessuale
ma **sentirsi una donna,**
riconoscersi nelle caratteristiche che normalmente
vengono attribuite alle donne o viceversa
(disforia di genere)

2. Differenze e disuguaglianze

In generale **le differenze sono
elementi materiali ed immateriali
che caratterizzano i soggetti**

(ad esempio il colore dei capelli e degli occhi, corporatura o tratti psicologici, caratteriali ma anche atteggiamenti, modi di sentire, di pensare, interessi ecc.)

**derivati da
fattori genetici, tratti personali, esperienze
ed elementi culturali**

2. differenze e disuguaglianze

Le disuguaglianze invece sono
**differenti opportunità di accesso a risorse
economiche, sociali e culturali**
(quali reddito, istruzione, prestigio, potere),
che limitano o favoriscono
la **realizzazione di obiettivi lavorativi o personali,**
condizionano scelte e progetti in base all'
**origine familiare, l'appartenenza etnica e al
GENERE**

2. disuguaglianze di genere

Disuguaglianze di genere

Effetti discriminatori derivati dall'essere maschio o femmina, soprattutto **a svantaggio delle donne**, presenti in tutti i paesi seppur di grado diverso in base alla **cultura di appartenenza**

in altre parole

vantaggi/svantaggi legati ai ruoli sociali sessualmente determinati, spesso frutto di stereotipi e pregiudizi in vari ambiti del sociale

3. La prospettiva di genere

Leggere i **fenomeni sociali** tenendo conto delle **differenze** che li caratterizzano e delle **disuguaglianze** che evidenziano, di come vengono vissuti e interpretati diversamente se li consideriamo **declinati al maschile e al femminile**

Alcuni esempi:

la **genitorialità**, i **significati del lavoro**, le **scelte scolastiche** e le **opportunità lavorative**, le **politiche sociali** ecc.;

3. La *prospettiva di genere*?

E' importante considerare
la **realtà sociale come sessuata**
vedere ad esempio la famiglia, il mondo del
lavoro, gli interventi di welfare, la politica e
non per ultima la **scuola** come **ambiti dove**
essere maschi o femmine fa differenza

Evitare dunque di:

- sottovalutare **le (due) diverse prospettive,**
- sottacere le **disuguaglianze tra M e F;**
- non cogliere né valorizzare le **differenze**

4. Il rapporto tra sesso e potere

La formulazione del concetto di **genere** non ha origine dalla **presa d'atto neutrale** di una **realtà sessuata**, quanto dalla **constatazione** di **uno squilibrio** al suo interno

Stretto legame tra sesso e potere
nel senso che nei secoli gli **uomini** hanno fatto la storia: ruolo predominante nella scienza, nella tecnica (invenzioni), nelle guerre, nella gestione della politica, nella posizione nell'asse ereditario ecc.

Nella gran parte delle società
il **sistema patriarcale** ha attribuito
ruoli di comando e di **potere degli uomini**
e una **posizione di subordinazione alle donne**

5. Il genere nella lingua italiana

Il termine *genere* è mutuato dalla grammatica

E' utile fare un cenno alla linguistica
per rilevare come l'*italiano*
tenda a dare
più rilevanza al genere maschile

5. Il genere nella lingua italiana

Esistono **termini maschili che contemplano entrambi i generi** quali “uomo” che sta per “genere umano” ma anche “uomo della strada” o “a misura o a passo d’uomo” “Gli uomini della preistoria”, “La storia dell’uomo” mentre **il femminile si usa quando si fa riferimento unicamente alle donne**

Ad un pubblico composto di maschi e di femmine ci si rivolge con **il maschile**; il maschile plurale ad es. “giovani”, “lavoratori”, “collegi” comprende **sia maschi che femmine**;

Alcuni **termini di ruolo** hanno **significati diversi se utilizzati al maschile piuttosto che al femminile**: i primi hanno maggior prestigio (es. maestro rispetto a maestra, segretario (di partito/sindacato) e segretaria (d’ufficio))

Mancano i termini al femminile per molte professioni e ruoli,

ad es. medico, ingegnere, agricoltore; capo, ministro, presidente, ecc.

In molti moduli burocratici si trova «il sottoscritto» anche se è previsto che a compilarlo siano **sia uomini che donne**

5. Il genere nella lingua italiana

Il MASCHILE viene utilizzato come genere **NEUTRO**
o **inclusivo** mentre **il FEMMINILE** è esclusivo

Il fatto che **il genere FEMMINILE** risulti nella lingua italiana
SUBORDINATO a quello **MASCHILE**
può avere effetti sulla
costruzione dell'IDENTITA' di genere,
in particolare **delle bambine/ragazze**
ed è un indicatore di **mancaanza di pari opportunità**

Tuttavia sta cambiando anche
la **sensibilità linguistica**

6. La storia del genere

In medicina

Introdotta **nel anni '60 da Stoller e Money** che erano chiamati ad intervenire chirurgicamente per **definire il sesso dei neonati** o degli adulti nei casi di **ermafroditismo**

La decisione veniva presa in base alle **aspettative dei genitori** (se infanti) o, se adulti, al **ruolo pubblico ricoperto** utilizzando dunque una **dimensione sociale**

il genere può variare in modo indipendente dal dato biologico (ad es. disforia di genere)

6. La storia del genere

Negli anni '70 Gail Rubin (antropologa) fu la prima ad utilizzare il termine “gender” parlando di “*sex/gender system*” ossia della **trasformazione dell'istinto sessuale/biologico** in un prodotto dell'attività umana

Dagli anni '80 in poi il concetto di genere è stato utilizzato **in modo trasversale a varie discipline socio-umanistiche** (*storia, sociologia, letteratura, antropologia, psicologia ecc.*) che tengono conto delle **differenze** ma rilevano al contempo le **disuguaglianze**

7. Rapporto tra genere e condizione femminile

Spesso parlando di **genere si fa riferimento alla
condizione femminile**

ma non è corretto:

il termine stesso è da considerarsi “binario**”**

ossia i **generi comprendono**

modalità esistenziali diverse

e differenti opportunità

in base al sesso di appartenenza

7. Genere e condizione femminile?

**Si può giustificare con il fatto che
sono state le donne
- e continuano a farlo più degli uomini -
a riflettere sulla propria condizione esistenziale,
a rifiutare una condizione di subalternità**

**chi è svantaggiato del resto
ha tutto l'interesse a modificare la propria realtà
mentre
chi ha privilegi cerca di mantenerli**

7. Rapporto tra genere e condizione femminile

Genere è un codice che indica **reciprocità, dialettica costante** tra le due componenti di base
ovvero **i due sessi**

perché si verifichi il **cambiamento**
ci deve essere una
compartecipazione e condivisione
degli obiettivi tra M e F

*Pensiamo alla divisione disuguale del lavoro
domestico tra uomini e donne*

8. Genere come mainstreaming

Il **genere**

viene sempre più riconosciuta come
variabile fondamentale per
l'analisi economica e sociale,

è considerata **complementare** alle variabili di
classe, occupazione, reddito, status familiare

E' importante **presentare e analizzare**
i dati statistici per genere
quali ad es. dati relativi all'istruzione, al lavoro,
alle attività del tempo libero,
alla partecipazione politica

8. Genere come mainstreaming

Dalle recenti
normative e programmazioni europee (1984 in poi)
alla conferenza mondiale sulle donne di Pechino (1995),
in cui si è affermato come valore universale
il **principio delle pari opportunità tra i generi**
e della **non discriminazione delle donne**
in ogni settore della vita, pubblica e privata,
è ormai chiaro come
la cultura di genere
stia diventando **il punto di partenza**
per tutte quelle **azioni politiche e sociali volte all'equità,**
a vantaggio e beneficio
indistintamente di uomini e donne.

9. Le pari opportunità

Agire con l'obiettivo di raggiungere le pari opportunità
significa **rilevare, analizzare e intervenire**
contro le disuguaglianze

- non solo quelle relative al genere –
per superarle anche attraverso

azioni positive specifiche

ossia interventi di vario tipo

(economici, legislativi, politici, organizzativi, di welfare,
linguistici ecc.) atti quanto meno a

ridurre lo svantaggio più frequente
delle donne rispetto agli uomini

o di soggetti in condizioni sfavorevoli (**poveri, disabili,**
migranti ecc.) nei vari ambiti del sociale

8. Le pari opportunità

Porsi l'obiettivo delle Pari Opportunità significa **rilevare, analizzare e intervenire contro le disuguaglianze** - non solo quelle relative al genere - per superarle anche attraverso **azioni positive specifiche ossia interventi di vario tipo** (economici, legislativi, politici, organizzativi, di welfare, linguistici ecc.)
atti quanto meno a **ridurre lo svantaggio (più spesso) delle donne rispetto agli uomini o di soggetti in condizioni sfavorevoli (poveri, disabili, migranti ecc.) nei vari ambiti del sociale**

8. Le pari opportunità: le azioni positive

Le **azioni positive** (*Decreto legislativo n. 198 del 2006 - Codice delle pari opportunità tra uomo e donna dell'Unione Europea*) hanno lo scopo di:

- **eliminare le disparità** nella formazione scolastica e professionale, nell'accesso al lavoro, nella progressione e nello svolgimento dell'attività lavorativa;
- favorire la **diversificazione delle scelte professionali** delle donne, il loro accesso al lavoro autonomo e alla formazione imprenditoriale;
- **superare la distribuzione del lavoro in base al sesso**, che provoca effetti negativi per le donne;
- promuovere l'inserimento delle donne **nelle attività in cui sono meno presenti** e ai **livelli di responsabilità**;
- favorire l'**equilibrio fra responsabilità familiari e professionali** e una loro migliore ripartizione fra i sessi.

Riflessioni

Quali vantaggi o svantaggi di genere avete sperimentato nella vostra vita professionale?

Quali vantaggi o svantaggi di genere pensate esistano nella scuola per le componenti docente e studentesca?

Un approfondimento

Socializzazione e genere

Socializzazione e genere

Gli **individui** fin dalla nascita
apprendono e interiorizzano
(nella gran parte dei casi)
i modelli di comportamento,
le modalità espressive, gli atteggiamenti
dell'essere donne e uomini considerati
tipici e quindi **adeguati**
per gli appartenenti ai due generi
nella società di appartenenza

Socializzazione e genere

L'analisi **del processo socializzativo**
e dei **modelli proposti dalla famiglia**
(ma anche dai media, dal gruppo dei pari)
in **un'ottica di genere**
ci consente di capire come

diventare uomini e donne
sia influenzato da **dinamiche culturali**
ed esperienze personali vissute in vari contesti

e come queste possano
creare disparità e porre ostacoli alla
piena realizzazione delle potenzialità individuali.

Socializzazione e genere in famiglia

La **psicologia dello sviluppo**
concorda sul fatto che lo **"schema di genere"**
si sviluppa nell'infanzia: fin dai 2-3 anni di vita,
bambini e bambine
si **comportano secondo quanto ci si aspetta**
dal genere di appartenenza
per **imitazione** dei comportamenti genitoriali e
per il **desiderio di adeguarsi al gruppo dei pari**
(Banerije, Lintern, 2000)

Il gioco di genere

E' noto quanto il **gioco** sia, fin dalla prima infanzia, **fondamentale nello sviluppo psico-fisico e cognitivo di bambine e bambini.**

Un elemento che significativamente **differenzia l'educazione di maschi e femmine** è il tipo di **attività, di giochi e di giocattoli** che vengono proposti come pure le **storie e le fiabe** lette o raccontate



La **famiglia** fornisce l'imprinting culturale e agisce nei confronti di figli e figlie secondo specifici **orientamenti educativi**; questi incidono significativamente sui modi di intendere e interpretare la **femminilità e la maschilità** che si vanno via via formando e quindi su **comportamenti, aspirazioni e scelte esistenziali**

Attività ludiche e genere

attività ludiche differenziate per **genere**

bambine

Attività per lo più **sedentarie**
(chiacchierano con le
amiche/compagne, giocano con le
bambole, disegnano, leggono)
legate a **spazi interni**
o a superfici circoscritte;
consentono **riflessività**,
scambio interpersonale e
sviluppo di **competenze relazionali**

bambini

Giochi di movimento che
necessitano di **ampi spazi**;
corrono, saltano,
si arrampicano,
competono in giochi di squadra
Tali modalità inducono i maschi
a finalizzare **le proprie scelte**
relazionali, a condividere
regole, a raggiungere obiettivi
piuttosto che
attivare emozioni o riflessioni
intime

Gioco di genere

le **bambine** leggono, **disegnano**, **ritagliano** e **colorano**, fanno giochi da tavolo; **giocano ad imitare la madre** o a immedesimersi nel ruolo materno tramite la cura nei confronti dei fratelli più piccoli o delle bambole.

Dati indagine Istat (2011)

Tali passatempi **raramente vengono proposti ai maschi** o risultano interessanti per loro

Se risultano attrattivi, tali **inclinazioni vengono considerate “strane”, inadeguate** se non **atizzate** da coetanei e adulti perché si teme possano **compromettere il “naturale” orientamento sessuale**

Gioco e genere

E ancora le bambine **fanno finta di cucinare** (con strumenti mutuati dalla vita domestica), **di servire il caffè alle amiche; vestono e pettinano le bambole** le portano a passeggio in passeggini in miniatura; **si travestono da fate o principesse assediate da orchi e salvate da principi.**

I **bambini** si mascherano da **supereroi,** **giocano con camion, escavatrici, gru e automobiline** ma anche con **alieni, mostri di ogni genere** che combattono con **spade, pistole o armi spaziali.**

Modelli di genere

Si conferma il **modello tradizionale femminile legato alla dimensione familiare**, ai ruoli domestici o a **mondi fatati** in cui la **bellezza** è un valore primario che spesso si accompagna ad un **senso di fragilità, di dipendenza e di paura** ad affrontare il mondo esterno.

I tratti che caratterizzano il mondo ludico maschile sono **eroismo, fantasia, coraggio** ma anche **simulazione di lavori o professioni che richiedono ingegnosità, innovazione** (il chimico, l'astronomo, conoscenze scientifiche), manualità (l'artigiano) o doti e preparazione tecnica (il pilota, l'astronauta) o capacità intellettuali (lo scienziato, l'ingegnere).

Modelli di genere

.

In generale i modelli di riferimento
più diffusi e sperimentati
tendono non solo a limitare
la creatività di bambini e bambine
ma a trasmettere
il **pensiero sessista**
che vincola entrambi
a **compiti e ruoli prestabiliti e stereotipati**

Socializzazione e genere

L'indagine Istat (2011)
mette in evidenza come
le **preferenze di bambini e bambine**
riflettano orientamenti tradizionali,
nonostante che **gli schemi di genere**
risultino sempre **meno rigidi e stigmatizzanti**
soprattutto nelle famiglie e
negli **ambienti sociali più acculturati**

Socializzazione e genere

I maschi

- giocano con automobiline, trenini o simili (77%),
- disegnano (72%),
- fanno costruzioni e puzzle (72%),
- giocano a pallone (60%),
- con i video giochi (24%).

Attività preferite tra i
3 e i 5 anni in ordine
di importanza

Le femmine

- amano soprattutto le bambole (86%),
- il disegno (83%),
- i pupazzi e i peluche (63%),
- fanno costruzioni e puzzle (57%)
- i video giochi sono apprezzati dal 16%.

Socializzazione e genere

Attività svolte tra i 6 e i 10
In ordine di interesse (%)

Attività svolte da:	Bambine	Bambini
disegno	78	50
bambole	68	-
Videogiochi	47	66
imitazione attività domestiche	41	11
giochi di ruolo	30	11
costruiscono/riparano oggetti	8	22

Socializzazione e genere

Già in età precoce appare una diffusione maggiore dei **giochi elettronici** tra i **maschi** in quanto **considerati tipicamente maschili**

Per quanto riguarda i contenuti sono orientati a confermare i cliché del genere maschile quali la **competizione, l'aggressività, la sfida, il coraggio** necessario per **superare ostacoli impossibili**

Sono pochi i **videogiochi** che hanno **protagoniste femminili** e questi presentano più frequentemente **scenografie fiabesche, situazioni sentimentali o la classica partita di pallavolo**

Sembra che gli ostacoli culturali che hanno frenato l'avvicinamento femminile alla tecnologia siano ancora presenti anche se **il computer è usato oggi dalle ragazze in misura simile ai maschi**, seppur spesso con finalità diverse

Attività domestiche e genere

Due indagini Istat (1988 e 1998) sulla costruzione dell'identità di genere evidenziano che le bambine hanno **un carico maggiore rispetto ai fratelli di attività domestiche**.

Con l'età **aumenta la collaborazione per entrambi** ma il **contributo da parte femminile cresce ulteriormente** (ad esempio riguardo al rifarsi il letto +38% e fare le pulizie +33% rispetto ai coetanei).

In tali studi si rileva anche che **entrambi i genitori si aspettano che siano le figlie a svolgere più volentieri tali compiti** e a loro li richiedono **pensando che i maschi siano anche meno capaci e disponibili**

Istat (2012) conferma **la riproduzione delle disparità di genere nella divisione del lavoro domestico tra i genitori e i figli**: fin da piccole le bambine contribuiscono in misura notevolmente più rilevante al lavoro familiare rispetto ai bambini: le prime spendono mediamente **un'ora e quattro minuti del loro tempo quotidiano in attività di lavoro familiare** mentre i figli fanno altrettanto **solo per 22 minuti**, Tale divario già significativo nell'adolescenza s'accresce nel tempo per arrivare ad **una differenza di un'ora e venti minuti dopo i 24 anni**.

Socializzazione e genere

Le **indagini IARD** (2002-2007) ribadiscono il riprodursi di tale disuguaglianza di genere, che anzi, si accentua, all'interno di un quadro generale di

scarsa collaborazione delle nuove generazioni:

le giovani (15-34 anni) che vivono in casa con i propri genitori continuano ad essere **coinvolte maggiormente rispetto ai fratelli** in compiti quali

apparecchiare la tavola, tenere in ordine la propria stanza e soprattutto per quanto riguarda scadenze quotidiane come lavare i piatti e fare le pulizie.

Le stesse indagini rilevano che all'interno delle **nuove e giovani famiglie** sono **le donne ad occuparsi prevalentemente delle faccende domestiche** (anche se lavorano come i loro partner) e risultano inoltre **responsabili gran parte della cura dei figli piccoli.**

Educazione e genere

I **dati IARD** fanno emergere inoltre la persistenza di altre **differenze nell'educazione** dal punto di vista del **genere** :

le ragazze risultano avere complessivamente **meno libertà dei loro fratelli**;

le figlie vengono maggiormente controllate per quanto concerne le **attività che attengono più o meno direttamente alla sessualità** e ai **rapporti con l'altro sesso** rispetto a :

- *momenti di intimità tra le mura domestiche con il partner*
- *andare in vacanza con il proprio ragazzo*
- *rientrare tardi la sera*
- *dormire fuori casa*

Il genere a scuola

Se la **famiglia** tende alla riproduzione
dei modelli culturali tradizionali
che mantengono immagini e ruoli differenziati
in quanto supposti naturali.
con le **differenze** legate al contesto culturale. rinforzati o
meno dai **media** e dal **gruppo dei pari**

la **scuola tende a** confermare tale impostazione,
in quanto difficilmente riesce a **fornire forti input** che
possano contrastare i modelli culturali più diffusi che, come
vedremo, portano a **restringere entrambi i generi**
all'interno di percorsi
ritenuti consoni alla loro appartenenza di genere

Genere e libri di testo

I libri di testo, soprattutto ai primi gradi dell'istruzione scolastica, non contribuiscono a sostenere un'immagine innovativa e paritaria dei ruoli maschili e femminili.

I ruoli femminili appaiono ancora corrispondenti all'immaginario collettivo maschile:

*donna-madre responsabile e instancabile
nel suo ruolo organizzativo e di cura
ma anche relegata in una*

**condizione lavorativa subordinata e
condizionata da canoni estetici** difficili da imitare.

Sembra che poco sia cambiato
eppure la realtà femminile è oggi molto più variegata.

Non vengono rappresentate dunque donne-madri che occupano posizioni lavorative di rilievo e che faticano a conciliare la propria vita personale e familiare con il lavoro (Lipperini 2007; Biemmi 2010)..

Genere e libri di testo

Un'inversione di tendenza
aiuterebbe le **bambine**
a identificarsi in modelli capaci di
accrescere le loro aspirazioni
e ampliare la loro progettualità
anche **al di fuori** degli
schemi di genere più diffusi

Al contempo **i bambini** avrebbero modo di
confrontarsi con un mondo femminile
ampiamente cambiato e in continua trasformazione,
con una realtà sempre più caratterizzata da ruoli paritari

Genere e libri di testo

E' attivo un **programma (Polite)**
di autoregolamentazione per l'editoria
promosso dal **Dipartimento per le Pari Opportunità**
presso la Presidenza del consiglio dei ministri in collaborazione
con **l'Associazione Italiana Editori (Cisem)**
e **cofinanziato dalla Commissione Europea tra il 1998 e il 2001**
che mira a rispettare **regole antisessiste**,
fornire **rappresentazioni equilibrate**
delle differenze tra maschi e femmine,
promuovere una **cultura della differenza di genere** e
ripensare **al linguaggio** in tale prospettiva.

Il genere nell'orientamento

Nel passaggio dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado un ruolo prioritario nella scelta dell'indirizzo lo ricoprono i **genitori** assieme agli **insegnanti** che svolgono un compito primario.

Tali soggetti, spesso non consapevolmente, forniscono consigli e suggerimenti, danno indicazioni in base a pregiudizi e a stereotipi di genere.

Il genere nell'orientamento

E' importante fare una
riflessione sull'orientamento in
una prospettiva di genere

Le attività di orientamento scolastico
non sono diversificate
per maschi e femmine

mentre dovrebbero
**sostenere scelte
femminili non
convenzionali** che
riducano la forte
**segregazione di genere in
scuole generaliste**
in particolare
licei classici e di scienze

I **ragazzi** dovrebbero essere stimolati a
diversificare le loro scelte di studio
**tendendo conto di interessi e
motivazioni**
per riequilibrare la componente
studentesca in termini di genere
data l'**elevata presenza maschile**
in **scuole tecnico- scientifiche**

La bibliografia

Biemmi I. *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle Elementari*, Rosenberg & Sellier, Torino 2007

Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A., *Rapporto giovani. Sesto rapporto Iard sulla condizione giovanile*, Il Mulino, Bologna 2007

Lipperini L., *Ancora dalle parte delle bambine*, Feltrinelli Milano 2009

Marzano M., *Papà, Mamma e gender*, De Agostini, Movara 2015

Ruspini E., *Le identità di genere*, Carrocci 2009

Sabbadini A. L. (a cura di), *Come cambia la vita dei bambini*, Istat Roma 1988-1998

Sabbadini A. L. (a cura di), *La vita quotidiana dei bambini*, Istat, Roma 2005

Sabbadini A. L. (a cura di), *Infanzia e vita quotidiana*, Istat Roma 2011

Sartori F., *Differenze e disuguaglianze di genere*, Il Mulino, Bologna 2009

Selmi G., Tamanini C., *Educare alla relazione di genere*, Iprase Trento 2015

Tamanini C. (a cura di), *Maschi e femmine a scuola: stili relazionali e di apprendimento*, Iprase – Pat 2007